

2. LO SCENARIO ECONOMICO REGIONALE

L'andamento dei principali indicatori congiunturali mette in evidenza una situazione di stallo dell'economia regionale dopo che nel corso del 2002 il PIL del Veneto era diminuito dello 0,6%. La crescita del PIL del Veneto è stata, infatti, di appena lo 0,3% rispetto all'anno precedente, allineandosi alla situazione registrata a livello nazionale (Unioncamere del Veneto, 2004a). La variazione registrata in Veneto risulta inoltre inferiore a quella delle principali regioni del centro-nord. Nel complesso il PIL regionale si sarebbe attestato a 95.200 milioni di euro, con un'incidenza di circa il 9% sul totale nazionale. Le cause principali di questa lenta ripresa vanno ricercate nelle difficoltà socio-economiche che hanno caratterizzato il quadro internazionale e nazionale: forte apprezzamento dell'euro, conflitto iracheno, emergenza Sars, crisi di alcuni gruppi industriali, diminuzione dei consumi delle famiglie. Ad influenzare questo modesto risultato avrebbero inoltre contribuito soprattutto i risultati deludenti registrati dall'industria manifatturiera, dal settore agricolo e da quello turistico. Nei primi tre trimestri del 2003 è, infatti, proseguita la flessione dei principali indicatori congiunturali relativi al settore manifatturiero veneto, il cui andamento è stato condizionato dal quadro internazionale. Solo nell'ultimo trimestre è stata osservata una modesta ripresa, sostenuta dalla crescita della domanda interna e di quella estera. Il valore aggiunto di questo comparto viene comunque stimato in aumento di circa lo 0,7% rispetto al 2002, con una crescita superiore a quella registrata nelle altre regioni del Nord-est (+0,3) (Unioncamere del Veneto, 2004a).

Il numero di imprese attive iscritte al Registro delle CCIAA è rimasto sostanzialmente stabile (+0,2% rispetto al 2002) attestandosi a circa 450.000 unità (Infocamere-Movimprese, 2004). Peraltro, calcolando la variazione annuale delle imprese al netto di quelle afferenti al settore agricolo si evidenzia una significativa crescita delle unità produttive venete (+1,5%) che segue l'aumento registrato nel 2002. Gli incrementi più consistenti si sono registrati nei comparti delle Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca (+5,7%), delle Costruzioni (+4,5%), di Alberghi e ristoranti (+1,6%) e della Pesca e piscicoltura (+8,0%). Aumenti rilevanti sono segnalati anche per Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua (+13,4%) e Sanità e servizi sociali (+7,1%). Peraltro in questi casi il valore assoluto delle imprese attive risulta più contenuto. Oltre alle aziende agricole (-4,7%) risultano in flessione anche le imprese operanti nelle Attività manifatturiere (-1,1%) e nell'Intermediazione monetaria e finanziaria (-1,5%). Dal punto di vista giuridico è stata registrata una ulteriore crescita delle ditte individuali (+1,4%) che hanno raggiunto le 297.600 unità e risultano la tipologia di imprese prevalente in Veneto (66% del totale). Il numero di tutte le altre tipologie giuridiche

2. LO SCENARIO ECONOMICO REGIONALE

(società di capitale, società di persone e altre forme) è invece in diminuzione rispetto all'anno precedente.

Tab. 2.1 - Imprese, occupati e tassi di occupazione e disoccupazione nel 2003

	Veneto	Italia	in % su Italia
Imprese (000)	450	4.996	9,0
Occupati (000)	2.004	22.054	9,1
Tasso di occupazione ^a (%)	63,5	56,0	
Tasso di disoccupazione (%)	3,4	8,7	

Nota: a) riferito alla classe di età 15-64 anni.

Fonte: ISTAT (2004g) e Infocamere-Movimprese (2004).

Il mercato del lavoro continua a essere caratterizzato da una dinamica positiva. Nel 2003 il numero di occupati ha superato i 2 milioni di unità con un incremento di poco inferiore all'1% rispetto all'anno precedente (ISTAT, 2004g). La crescita dell'occupazione continua, quindi, a ritmi più sostenuti rispetto a quelli del PIL creando, di conseguenza, una diminuzione della produttività (Unioncamere del Veneto, 2004a). L'aumento dell'occupazione è stato trainato soprattutto dal settore industriale (+3,6%) e, in particolare, dal comparto delle costruzioni (+9,2%), mentre è stata osservata una diminuzione della forza lavoro nelle attività del commercio (-0,7%). La crescita degli occupati ha inoltre interessato prevalentemente la componente dipendente (+1,4%), legata a un aumento significativo dei contratti a tempo determinato, mentre quella autonoma è rimasta sostanzialmente stabile. Le forme di lavoro *part-time* interessano circa l'11% degli occupati e sono cresciute di oltre il 6% rispetto al 2002, a differenza delle tipologie a tempo pieno che sono rimaste stabili. Il Veneto è la terza regione con tasso di disoccupazione più basso (3,4%) dopo Trentino Alto Adige (2,4%) ed Emilia Romagna (3,1%). Il tasso di occupazione ha presentato una modesta crescita attestandosi comunque su livelli nettamente superiori a quelli nazionali (tab. 2.1). In particolare Belluno presenta il tasso di occupazione più elevato a livello provinciale (66,6%) e si colloca al sedicesimo posto nella graduatoria nazionale.

La debolezza del dollaro e la sfavorevole congiuntura della domanda internazionale hanno penalizzato particolarmente le esportazioni venete. I flussi verso l'estero sono scesi a 36.400 milioni di euro con una flessione dell'8,5% rispetto al 2002 (Unioncamere del Veneto, 2004a; ISTAT, 2004f). Il Veneto rappresenta comunque la seconda regione in termini di contributo all'export nazionale (14%), nonostante abbia registrato una più elevata dimi-

nuzione dei flussi verso l'estero rispetto alla media nazionale (-4,0%). Le diminuzioni più consistenti sono state osservate per i comparti Orafo (-28,3%), Mezzi di trasporto (-18,1%), Cuoio (-12,1%), Prodotti tessili e abbigliamento (-10,3%), Mobili (-10,3%). Le cause di questo andamento vanno ricercate anche nella progressiva delocalizzazione delle imprese venete all'estero. I minori costi del lavoro e la presenza di manodopera qualificata hanno spinto una parte delle imprese dei comparti dell'abbigliamento e delle calzature a delocalizzare alcune fasi del ciclo di produzione in paesi dell'Europa dell'est (Romania, Ungheria) (Tattara, 2004). Le importazioni regionali sono scese a circa 28.300 milioni di euro con una diminuzione del 6,5% rispetto al 2002; il saldo del commercio con l'estero rimane quindi ancora positivo anche se ridotto a circa 8.000 milioni di euro.

I primi dati disponibili sui flussi turistici mettono in evidenza una sostanziale stabilità degli arrivi rispetto al 2002 e un calo delle presenze², inoltre la permanenza media è diminuita di circa l'1% rispetto all'anno precedente (ISTAT, 2004i). Preoccupanti flessioni delle presenze sono peraltro state osservate nei primi otto mesi dell'anno sia nelle località di mare (-2,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente) che in quelle termali (-4,8%).

Per il 2004 la crescita del PIL regionale non dovrebbe essere superiore all'1,6% e aumenti più consistenti sono previsti solo a partire dal prossimo anno. L'aumento degli investimenti fissi, il rallentamento dell'inflazione, la contrazione del tasso di disoccupazione e l'incremento dei consumi delle famiglie rappresentano le principali previsioni positive per il Veneto. Difficoltà sono ancora previste per i flussi verso l'estero, condizionati dalla perdita di competitività delle imprese e dall'apprezzamento dell'euro (Unioncamere del Veneto, 2004a).

2) Si ricorda che gli arrivi rappresentano il numero di clienti ospitati negli esercizi ricettivi, mentre le presenze indicano il numero di notti trascorse negli esercizi ricettivi.